

N.42

16 gennaio 2015

● **Imu agricola: governo a lavoro su revisione regime, obiettivo è chiudere prima della sentenza del Tar il 21.** Il governo starebbe lavorando a una soluzione al pasticcio Imu sui terreni ex montani con l'obiettivo di arrivare a una revisione dei parametri entro il 21 gennaio, quando cioè è prevista la sentenza del Tar del Lazio sul ricorso presentato dall'Anci contro il decreto interministeriale che fissa i criteri per l'applicazione dell'imposta e che il Tribunale amministrativo ha sospeso in via cautelare. La notizia è arrivata dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, mentre la commissione Finanze della Camera ha annunciato un incontro "ad hoc" sul tema con i rappresentanti del Mef proprio per il 20 gennaio. Quello che trapela è che si cerca una soluzione complessiva, sia per il 2014 sia per gli anni successivi. Intanto il presidente della Cia Dino Scanavino ha ribadito l'urgenza di una revisione strutturale dei criteri di esenzione, che corregga il carattere iniquo dei parametri puramente altimetrici e tenga invece conto delle peculiarità dei territori e delle esigenze delle aziende agricole, che sono alle prese con un calo drammatico di produzione e di reddito in questo momento e non possono sopportare ulteriori aggravii economici.

● **Ogm, Parlamento Ue approva norma su autonomia Stati. Per la Cia si va nella direzione auspicata.** Con il via libera definitivo del Parlamento europeo all'accordo sulla riforma della Direttiva in materia di Ogm, ogni Stato membro avrà la libertà di consentire o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati sul proprio territorio. In particolare, la norma si fonda su due punti: le valutazioni sui rischi ambientali e sanitari, di competenza dell'Efsa, dovranno essere aggiornate ogni due anni per tener conto del progresso scientifico e del principio di precauzione; gli Stati Membri, prima di introdurre il divieto di coltivazione per un Ogm, dovranno comunicare il relativo provvedimento alla Commissione europea e attendere 75 giorni per il parere, ma durante questo periodo di attesa gli agricoltori non potranno comunque procedere alla semina dei prodotti interessati dall'ipotesi di divieto. Secondo la Cia l'accordo è una buona notizia, che arriva alla fine del semestre italiano di Presidenza europea e permette di avvicinarci a una soluzione chiara della questione dopo oltre 4 anni, anche nel nostro Paese dove da tempo è stata richiesta l'attivazione della clausola di salvaguardia. A ogni modo, da parte della Confederazione non c'è alcun atteggiamento oscurantista né una preclusione nei confronti della ricerca, ma solo la consapevolezza che bisogna tutelare la biodiversità e le esigenze peculiari delle produzioni tipiche dei territori agricoli nazionali, che rappresentano tra l'altro il maggiore vantaggio competitivo che il "made in Italy" ha sui mercati stranieri.

● **A Campobasso la Confederazione fa il punto su prodotti tipici e tradizionali: un patrimonio con grandi margini di sviluppo.** Non solo Dop e Igp, di cui l'Italia detiene il primato con 268 certificazioni iscritte nel registro Ue per un fatturato di 13 miliardi di euro al consumo: il nostro Paese vanta anche 4.813 prodotti tradizionali che rappresentano la storia e la spina dorsale dell'agroalimentare italiano. E' quanto emerso dal convegno della Cia che si è tenuto giovedì 15 gennaio a Campobasso presso il Centrum Palace Hotel. Il presidente nazionale Dino Scanavino ha spiegato che "i prodotti tipici della qualità italiana possono favorire lo sviluppo territoriale, l'indotto, l'occupazione e il turismo locale. Ma c'è ancora molto da lavorare". Oggi infatti un prodotto tradizionale su 4 è a rischio estinzione nonostante il lavoro di riscoperta di tantissimi "agricoltori-custodi". Eppure, se valorizzato

tramite nuovi modelli di business (dalla vendita diretta alla creazione dei cosiddetti Sistemi alimentari locali), questo tesoro di biodiversità potrebbe valere fino a 11 miliardi l'anno con l'indotto, più del doppio del giro d'affari del turismo enogastronomico italiano (5 miliardi). Ma anche su Dop e Igp si può fare di più per far crescere il segmento. Oggi l'85% del fatturato è legato solo a 12 prodotti. E' chiaro quindi che occorre sviluppare le tante certificazioni meno conosciute ma suscettibili di forte crescita, non solo aggregando le filiere e incrementando Consorzi partecipati da tutte le componenti produttive, ma anche rafforzando la politica di promozione a partire dalle vetrine internazionali.

● **Da Gallipoli la Cia lancia l'allarme fitopatie. Servono nuovi strumenti, i danni alle produzioni sfiorano già i 500 milioni di euro.** Vite, olivo, agrumi, kiwi, castagne e api: tutte produzioni dell'agricoltura minate da fitopatie aggressive, alcune anche nuove, che stanno falciando coltivazioni simbolo del "made in Italy". Le stime per difetto già parlano di circa 500 milioni di euro persi per la mancata produzione. Colpite le campagne di tutta la penisola, da sud a nord. Questa la fotografia che emerge dal convegno nazionale della Cia svoltosi stamattina a Gallipoli sul tema: "Le grandi fitopatie: una minaccia da risolvere per il territorio e la società". Probabilmente l'effetto dei cambiamenti climatici e l'aumento vertiginoso degli scambi di materia vegetale su tutto il pianeta sono all'origine di questo preoccupante crescita di nuove fitopatie sul nostro territorio. Dove, non trovando fattori naturali di contrasto, si sviluppano rapidamente con enormi danni economici agli agricoltori e pesanti ripercussioni sugli habitat e sul paesaggio agrario di vaste aree. Ecco perché, secondo il presidente Dino Scanavino, "ora bisogna lavorare per un'azione straordinaria sul fronte delle emergenze fitosanitarie". Quindi: avanti sul potenziamento della ricerca, sulla diffusione di tecniche di difesa adeguate, sui maggiori controlli internazionali sugli scambi e, soprattutto, sul rafforzamento degli strumenti di risarcimento ai produttori colpiti che oggi sono del tutto insufficienti.

● **Il 31 gennaio scadono le iscrizioni per il Master in Apertura e Gestione di Start Up Agricole, l'impegno di Cia per la riuscita del progetto.** Il 31 gennaio scadono i termini per l'iscrizione al Master in Apertura e Gestione di Start up Agricole, ideato e promosso da Agricoltura è Vita con il sostegno di Agia e Cia. Quest'iniziativa è del tutto nuova non solo per la Confederazione, ma per l'intero settore agricolo italiano: nessun altro organismo di rappresentanza ha in campo un progetto innovativo di questo genere che può dare ai giovani la possibilità di accedere al settore con un approccio all'impresa moderno e multifunzionale basato su un percorso teorico-pratico. Attualmente il Master è pronto a essere realizzato e ha già diversi iscritti. Ha però bisogno di aggiungere altri partecipanti per poter partire. Per questo la Confederazione chiede a tutte le Cia territoriali uno sforzo comune per garantire la riuscita del progetto, aiutando a far conoscere l'iniziativa ai propri associati e a tutte le persone potenzialmente interessate. Un contributo ulteriore potrebbe essere quello di pensare a borse di studio "ad hoc" che favoriscano l'iscrizione di persone meritevoli.

● **A Pavia il convegno sulla vitivinicoltura dell'Oltrepò con Scanavino.** Il 23 gennaio il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino partecipa al convegno sulla vitivinicoltura "Nuova Pac, nuovo Psr, per un nuovo Oltrepò" organizzato dalla Cia di Pavia a Broni, con il capo segreteria del ministro delle Politiche agricole Angelo Zucchi, il presidente della Cia Lombardia Giovanni Daghetta e il presidente della Cia pavese Davide Calvi.